Scuola Intitolata a Pino Di Matteo figilo di pentito ucciso dai boss

Sarà intitolata a Giuseppe Di Matteo, figlio del peritito Santino, vittima di una orribije vendetta trasversale, il o padiglione della scuola med aforte» di Altofonte. Ragazzi, genitori (pochi), insegnanti, il ttore agli studi, Mario , il sindaco, Vincenzo Di o, hanno ricordato ieri Giuseppe, strangolato e poi dissol nell'acido dai killer di Cosa Nostra o tennero in ostaggio per tto mesi, per fra ritrattare il padre. Diversi Interventi hanno palità», che parte dai banchi della vola dell'obbligo, costituisca uno umento essenziale di crescita civile, Giovanni, Mariella, Antonio e Civile: Cirovanii, mamenta, Amontoo tanti altri ragazzi, hanno ricordato con affeto e dolore, il compagno trattenuto in ostaggio per circa un anno e mezzo, ucciso barbaramen ando era glà ridotto ad una larva nana. I ragazi che negli anni futur quenteranno questa scuola, è lo osservato durante il dibattito intitolata a Giuseppe, avranno modo di riflettere su tutta la violenza che la mafia è capace di esercitare anche sui deboli e sugli inermi. «Giuseppe una vittima innocente _ ha detto la side, irene lannello _immolata do atroce, perché nella cultura giusto che i figli e tutta la iza paghino le colpe dei



Celebrata in Campidoglio la prima giornata in memoria di tutte le vittime

Mafia, per non dimenticare

È stata celebrata ieri a Roma, in Campidoglio, la «prima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie». Esponenti del mondo della cultura. dello spettacolo, dell'associazionismo e delle istituzioni hanno letto, senza sosta, i nomi e i cognomi dei caduti Trecento, dal 1948 ad oggi. Un appello che è diventato preghiera di speranza. È intervenuto anche il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Gli uomini e le donne e i bambini, ı tantı bambını massacratı terra invano il loro sacrificio è servito, e serve. La sensazione è precisa nel primo pomeriggio romano di primavera, sulla bella piazza del Campidoglio trasformata, per l'occasione, in un grande proscenio È la giornata della memoria e dell'impegno in ncordo di tutte le vittime di Cosa Nostra Colpisce il fatto che certe manifestazioni grandi hanno, nella realtà, una scenografia minima C'è un piccolo palco Un microfono Un elenco di nomi e co-

Trecento cadaveri, dal 1948 ad oggi Sul palco, a fare l'appello, sale una bambina Poi il regista Ricky Tognazzi. Poi un altro bambino sore di lettere. Un prete. Una mam-

diventa rosario interminabile, preghiera che dà forza La scorta del giudice Caselli scala le rampe con i soliti occhi di falco Ma per una volta i fucili mitragliatori possono re-stare sotto gli impermeabili La scorta del giudice con i capelli bianchi sono due, tre, dieci allegre scolaresche Il cielo è celeste Un

Il lungo elenco

Sul volantino, distribuito da ragazze sorndenti, c è scritto «Voglia-mo ncordarli tutti quelli di cui leggeremo ora il nome e quelli di cui non siamo nusciti a trovare informazioni sufficienti» Perché poi i morti vengono spesso dimenticati Pianti e, un mese dopo, dimentica-

Lassociazione «Libera», di cui don Crotti è fondatore, ha faticato a ricostruire i luoghi degli agguati, e le date, e il tipo di morte Quelli presi a colpi di lupara. Quelli avvelena Ouelli sciolti nell'acido Quelli attı saltare con la dınamıte

Ci sono nomi conosciuti Pietro Scaglione. Cesare Terranova, Gae tano Costa, Rocco Chinnici, Giuseppe Fava, e poi decine di altri giudici, poliziotti e carabinieri E, certo, ci sono anche Falcone e Borsellino e gli agenti spariti via sullo stesso tritolo Però, nell'elenco, c'è anche il nome di un bambino di 14 anni Giuseppe Letizia che, nel 1948, fu giustiziato perché colpevole di aver assistito ad un delitto mafioso Cosa Nostra non ha mai avuto scrupoli leri come oggi L'elenco si chiude infatti con Giuseppe Letizia, 11 anni, rapito nel '93 e giustiziato diciot-to mesi dopo perché colpevole d'esser figlio d'un pentito

Nessuna retorica

Va detto che nesce ad essere un che sorridono e basta. Niente discorsi nessun proclama Ci sono i genitori di llaria Alpi, c'è il figlio del-I imprenditore palarmitano Libero Grassi, Davide Ecco il giudice Vi-gna, ecco l'ex capo del pool antimafia di Palermo Caponnetto accanto a Rita Borsellino Il vice-presi dente della Camera Violante saluta ıl capo della polizia Masone

C è il comandante generale del-l Arma Federici. Cè il vertice dell'U-

livo, con Prodi e Veltroni Spunta il segretano della Cgil, Cofferati Ecco Massimo Brutti Visti anche molti andacı Sono salıtı dalle cıtta del Mendione assediate da Cosa No

Lo sguardo scorre infine sui ranghi anonimi Presidenti di associazioni, mılıtantı volontarı Piccoli grandi eroi della difficile battaglia civile combattuta ogni giorno in questo Paese Tutti seduti nella sala della Protomoteca, che s scioglie in un applauso affettuoso quando entra il Capo dello Stato, Scar Luigi Scalfaro Ma e il sinda co di Roma Rutelli a prendere la pa rola Chiude dicendo «Ci inchinia mo davanti a chi ha perso la vita da

stra e salutano Caselli, e si capisce perfettamente che certe strette di

mano valgono più di un abbraccio

eroe per difendere la legalità la giustizia di questo Paese»

Don Ciotti inizia il suo intervento con voce forte e calma «Parlo anche a nome di chi non c'è più » e un fotografo, uno di quelli che hanno fatto Beirut, Sarajevo e stragi varie, ammette «Oh, mi sono venuti i brividi » Don Ciotti dice che le armi per combattere le tante mafie di questo paese, «comprese l'usura, il racket e il caporalato», sono anche quelle della giustizia sociale e di un'informazione accessibile e democratica Non solo, pero è necessario trattenre i bambini a scuola, e non lasciarli andar via verso il lavo-

ro nero o peggio, verso i «facili impieghi» della criminalita

Don Ciotti parla forte e chiaro, e non usa giri di parole «Quando leggo gli articoli di chi cerca di delegit timare i giudici che lottano in prima linea Quando mi accorgo di certe critiche pretestuose » Lo applaudono e lui chiede «Forza, adesso facciamo un minuto di silenzio all memoria » Gianni Morandi ha gli occhi lucidi Giancarlo Caselli stringe forte i pugni. Un agente della sua scorta si fa il segno della croce, continuando a guardare fisso la porta d ingresso

«Serve amore»

Ora parla il presidente Scalfaro Definisce le mafie «un insierne di malattie che colpiscono l'uomo nel quale sono andati in crisi i valori imanı » Poi, ricorda una visita compiuta appena due giorni fa in un istituto di pena per minori «Ai giovani detenuti ho riconosciuto il diritto alla protesta la protesta per non aver mai avuto l'amore di cui

Quando il capo dello Stato se ne va nella piazza continua l'appello dei caduti per mafia. Al tramonto è previsto un momento di preghiera E, por uno spettacolo teatrale In scena, la «Cantata per la festa de bambini morti di mafia» scritta da

Luciano Violante

Condannati mandanti e killer dell'esponente dc, indagini sui rapporti tra massoneria e sistema di potere

Omicidio Ligato, cinque ergastoli

Pioggia di ergastoli per l'omicidio Ligato. La Corte d'ass ha condannato tre mandanti e due killer. Nello stesso dispositivo della sentenza la conferma dell'apertura di una seconda indagine. Obiettivo: accertare il contorno affanstico e politico che, con il sostegno della massoneria deviata, contribuì alla decisione di fare uccidere l'ex presidente delle ferrovie. Ligato, per l'accusa, era organico alla 'ndrangheta destefaniana, per questo venne eliminato

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Cinque ergastoli e due assoluzioni per capimafia e «soldati» della 'ndrangheta accusati di aver fatto uccidere Lodo co Ligato durante l'infuriare della guerra che seminò per le strade della città di Reggio centinaia e centinala di morti ammazzati Ergastolo per il latitante Pasquale Condello, testa pensante di uno dei due eserciti mafiosi in lotta, per Paolo Serraino, della «famiglia» dei «re dell'Aspromonte» che controlla la montagna reggina, per Diego Ro-

smini, capo di una delle più numerose cosche della città Accusati e condannati come killer Giuseppe Lombardo e il latitante Natale

> smini Assolts per non aver commesso il fatto due boss di nhevo, secondo gli investigatori, della mafia Santo Araniti e Domenico Serraino Dalle condanne e dal dispositivo della sentenza (le motivazioni si conosceranno tra qualche settimana) emerge che la corte d'Assise ha praticamente accettato la ricostru-

sco Mollace, il sostituto procuratore che ha rappresentato la pubblica accusa nel processo

La sentenza non si limita però a chiudere una prima fase di questa stona Nella paginetta della motivazione c e un ngo e mezzo destinato a togliere il sonno a uomini eccellenti di quello che fu e per tanti versi e calabrese. C e scritto che la corte «disnone la trasmissione degli atti al pubblico ministero per le vicende e per i soggetti che saranno meglio specificati nelle motivazioni della sentenza» Insomma, i responsabili della morte di Ligato, i loro nomi e cognomi non vanno cercati soltar to tra boss che ordinano e sottopancia che sparano Riprende quo ta e diventa quindi ufficiale l'indiscrezione dei giorni scorsi Attorno alla morte di Ligato c'è una nuova inchiesta che punta a svelare quali furono il ruolo e le responsabilità di ambienti e personaggi della politi-ca degli affari e della massoneria

Che Ligato sia stato ucciso dalla ndrangheta è la tesi sostenuta dall accusa e accettata dalla corte Nessun delitto di Stato, giundi. Non sarebbe vero che la morte di Ligato sarebbe stata decisa a Roma per impedire che l'ex potente rivelass fin allora il sistema tangentizio in cui gia sprofondava il paese Ligato, invece, saltato dall importante carica di presidente delle ferrovie per lo scandalo delle lenzuola dio ro, avrebbe tentato di riconquistar con pienezza l antico ruolo coperto in città Da qui la crisi degli equilibri politici e maliosi cittadini, il blocco degli affari di tutte le cosche e i danni per gli imprenditori impe gnati fianco a fianco con politici e matiosi nell'arraffa-arraffa di quel penodo A questo danno per lo schieramento imertiano se ne aggiungeva un altro di insopportabile gravità Ligato era dagli imertiani considerato organico alla cosca mafiosa dei destefaniani. Uccidere l ex deputato de significava per gli tanto più che proprio gli imertiani avevano subito la gravissima perdita dei referenti politici e massonici Pasqualino Modafferi e Gaetano Bevacqua assassinati nelle proprie

abitazioni Nei mesi scorsi politici eccellenti ella cosiddetta prima repubblica erano finiti in carcere perche accusati di essere i mandanti morali del delitto Ma l'accusa non aveva retto e la stessa procura di reggio, alla fine si era dovuta rassegnare a chie dere il proscioglimento. Ora si annunciano scenan ben più dramma tici e clamorosi con il recupero delle vecchie ipotesi e addirittura, il convolgimento di altri personaggi

La vedova e i figli dell'on Ligato che all inizio si erano costituiti par te civile avevano poi abbandonato il processo in polemica con le ricostruzioni della pubblica accusa che dal canto suo aveva accusato la famiglia di aver dato uno scarso contributo alla scoperta della ven-

«Invalidi di guerra: rimborso come una chimera»

Caro direttore.

siamo quattro invalidi di guerra ai quali nel 1994 e 1995 l'Associazione nazionale invalidi, ha dato l'autorizzazione ad eseguire le cure termali Ebbene, anco-ra non abbiamo ricevuto il rimborso spese delle cure stesse È da circa un anno che ci rechia mo o telefoniamo all'Associazione senza avere alcuna notizia positiva circa il pagamento Abbiamo saputo che sono state pa gate, in questi ultimi tempi, le spese di cura per il 1995 ai soli invalidi di prima categoria e ai tubercolari, rimandando gli altri invalidi non si sa a quando Ci chiediamo quando s sblocche ra questa situazione? È giusto attendere tanto per un rimborso che ci spetta di dintto?

Mario Anton

(seguono altre 3 firme)

«La vicenda di Marcellina nuoce alla scuola»

Cara Unità.

insegnamo nella «materna» statale di Lariano (Roma) e siamo rimasti profondamente colpiti da quanto e avvenuto nella scuola di Marcellina Ci chiediamo come una cosa tanto aberrante sia potuta accadere all'interno di una istituzione educativa senza che i diretti interessati o le superiori istituzioni se la siano presa puì di tanto. Ci chiediamo se non è compito della scuola tutelare i minori che le sono affidati. non consentendo a nessuno di minare il loro fondamentale bisogno di sicurezza La risposta dell'insegnante a «Italia Sera», per noi è stata illuminante «Nodice al cronista -, la bambina non ha capito, io l'ho portata in classe a fare un disegnino» Come dire vieni, cara, per te è giunto il momento creativo, disegna un bel panino al prosciutto così farai finta di averlo mangiato, tanto, si sa, i bambini confon-dono la realta con la fantasia Ma non è immorale rifarsi suoi bambini anziché sugli adulti responsabili? No, non lo è più lo improprio di esattore comu-

Giovanna Giorgi Ennia Ludovisi Eleonora Proietti

«Diminuita la capacità educativa della Rai»

Cara Unita. nel grande sforzo della Rai per

essere «servizio per la gente», mi chiedo come si possa fare a meno di Beppe Grillo. La Rai non e riuscita ad informarci in tempo su troppe cose ed moltre non ho saputo se qualcuno inviò cartoline contro la «vergogna» del «144» Questo silenzio è da spie gare o è colpevole. Negli ultimi annı la capacıtà educativa della Rai è diminuita, troppo modesto è il contributo alla formazione persone e al miglioramento della nostra società Gli esempi positivi (Biagi Zavoli) sono pochi e sporadici Abbonato tv da molti anni prima del rinnovo attendo una risposta sui seguenti quesiti future trasmissioni con Beppe Gallo, esito dell'appello da parte di Grillo a spedire cartoline contro il «144» inversione di tendenza per quel che nguar-da la moralita dei contenuti di molti programmi oggi caratterizzatı da leggerezza disonestà violenza, sesso, pubblicita negativa Coraggio Rai, devi riuscire esserci utile, superan do i limiti delle tv commerciali non ubbidendo agli stessi padro

ni, perché è tuo dovere, in quanto servizio pubblico servire la gente Fate parlare Grillo meglio di voi e di me, lui divertendo, insegna ¡Un po di coraggio ed in-telligenza non guastano la Rai! Franco Albertazzi

Castelguello (Bologna)

«Invalido civile chiedo aiuto al comune di Milano per un ascensore»

Cara Unita.

la raccolta differenziata dei rifiuti è giusta ma al sottoscritto sta fatto di tutto per attenermi scrupolosamente alla raccolta, ma le mie condizioni di salute mi causano incomprensione e umiliazioni Mia moglie ha 82 anni e dopo alcune cure, è da circa 5 anni inferma, con spalla e brac-cio inservibile oltre a una gamba malandata Vive con l'ausilio di un deambulatore per spostarsi dal letto alia tavola Abbiamo nnunciato all'accompagnamento di invalidità essendo sufficiente la pensione ché percepiamo lo ho 82 anni e sono invalido civile cardiopatico I medici mi rimproverano quando - essendo l'edificio privo di ascensore - mi vedono scendere e salire le scale a piedi con i sacchetti dell'immondizia Sostengono che nelle mie condizioni una fatica del genere rappresenta un rischio peri-coloso Insieme ad un altro condomino ho internellato una ditta di ascensori, ma la spesa è troppo forte perche noi la si possa affrontare Allora che fare? Non mi resta che chiedere aiuto al comune di Milano

Luigi Morandi

Rettifica

Egregio direttore,

nell'articolo pubblicato sul suo quotidiano sabato 16 marzo 1996, dal titolo «Previp? Poca cosa Simonetti lo incontrò solo una volta», viene riportata una mia dichiarazione con la quale avrei affermato che il marescial lo della Guardia di Finanza, Pao lo Simonetti, da me assistito avrebbe incontrato il sen Cesare Previti una sola volta Debbo smentire con fermezza quanto riportato dal suo giornale Non corrisponde infatti a ventà la mia affermazione secondo la quale avrei dichiarato che Simonetti avrebbe incontrato il sen. Previt una sola volta. Su richiesta precisa dell'articolista, il quale affer mava che Simonetti incontrato alcune volte con Pre viti, dichiaravo che quanto asse rito mi sembrava impossibile che comunque nulla potevo rife rire in merito, poiche il PM di Brescia, dott Salamone nel corso dell'interrogatorio di Simonet ti, al quale avevo assistito, noi aveva accennato ad alcun rapporto o incontro Previti-Simonet Sempre su domanda del giornalista, il quale mi chiedeva se Simonetti fosse attivista di FI doporto Previti-Simonetti risponde vo che il solo collegamento tra FI e Simonetti era uno studio sullo stesso movimento Forza Italia e sulla Lega Lombarda Negavo il mio assistito fosse attıvısta dı Fl

Avv. Daria Pesce

Prendo atto della rettifica, pui sottolineando di avere riportato nell articolo la risposta ottenuta lo scorso 15 marzo in occasione due colloqui telefonici (MB)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 ri-ghe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate così come le detter poesie - nella rubrica Lettere).